

QUADRANTE

L'inutile pianto di Eichmann

Dalle pagine dei quotidiani vanno scomparendo ogni giorno più le cronache del processo Eichmann.

L'onda d'interesse emotivo che sostituisce non di rado la coscienza morale s'è ormai assuefatta e una storia di cui tutti credono di possedere il senso e la conclusione. Sono finite da tempo le lunghe e drammatiche testimonianze: ma pure, appunto per questo, siamo passati a un momento meno spettacolare e più essenziale. Attraverso i formalismi di un processo si è riusciti perfino a costringere al dialogo un personaggio che non sa riconoscere altre ragioni che i fatti, e a spiegarlo ad alcune conclusioni esplicite. Così ad esempio Eichmann ha condannato lo sterminio degli ebrei come uno dei massimi delitti della storia umana. Il peso della sconfessione non è eccessivo, perchè al tempo stesso Eichmann sostiene, per puro cavillo giuridico, che ha eseguito ordini altrui e che le testimonianze accumulate contro di lui non possono

ARSENALE

Le « grolle » a Visconti a Sordi e alla Vitti

Il regista Luchino Visconti e gli attori Alberto Sordi e Monica Vitti hanno vinto le tre grolle d'oro 1961 per il cinema. Una grolla speciale al merito cinematografico è stata poi assegnata in via straordinaria a Totò, mentre la coppa d'oro valdostana è stata conferita al regista francese Jean Luc Godard e la targa Mario Gromo al giovane regista italiano Florestano Vancini. Le grolle sono state consegnate da Ingrid Thurin e Peppino De Filippo nel corso del « gran gala del cinema » al salone delle feste del casinò di St. Vincent, alla presenza delle autorità valdostane, dei membri della giuria del premio e di numerose altre personalità.

Il « Michetti » a Funi

Il primo premio di un milione di lire della XV Mostra nazionale di pittura « F.P. Michetti » è stato assegnato al pittore Achille Funi di Milano, e il secondo premio di 500 mila lire a Domenico Cantatore, di Milano. La mostra delle 280 opere concorrenti al premio è stata inaugurata l'altra sera alle 22 dal presidente della Camera onorevole Leone, il quale era accompagnato dal ministro dei Trasporti Spataro, nella sua qualità di presidente della Fondazione Michetti. Erano presenti alla cerimonia, che ha richiamato un grande pubblico, parlamentari, autorità civili e militari e politiche della regione abruzzese, esponenti del mondo artistico e culturale. Altri premi sono stati assegnati ai pittori Zorra di

provare il contrario, a voluto anzi precisare, con l'accento polemico di chi avrebbe ancora una dignità morale da salvare, che il suo mestiere era quello del soldato e non dell'avvocato, e quindi poteva solo obbedire. Come se Eichmann e tutti noi potessimo scegliere la carriera del soldato o dell'avvocato — l'uno per compiere delitti, l'altro per condannarli — e non innanzitutto il mestiere d'uomo: perciò qualunque indirizzo professionale che non trovi lì le sue radici è brigantaggio.

Alla domanda rivoltagli prima del processo, se era pentito di quel che aveva fatto Eichmann rispondeva che solo i bambini si pentono. Eppure quel che va facendo da decine di udienze, mentre subisce le contestazioni del procuratore generale, è un cattivo e disonorevole surrogato del pentimento: perchè consiste nell'esequare una certa figura d'uomo — quello che Eichmann è veramente stato — e nel sostituirla con un'altra, che egli va ricostruendo artificiosamente ai limiti della documentazione processuale. E' un pentimento inutile, che non persuade nessuno: è svuotato di senso dalla dichiarazione programmatica iniziale, che solo i bambini si pentono, e che dunque nel caso presente gli adulti potran cercare di ingannare il giudice e di sfuggire attraverso i cavilli procedurali, ma non mutano la loro coscienza.

La contrapposizione di adulto e bambino è empirica e approssimativa, perchè non è facile dire fino a che grado e a quale età si è bambini o adulti. Ma nei limiti in cui essa vale, non c'è

parlamentari, autorità civili e militari e politiche della regione abruzzese, esponenti del mondo artistico e culturale. Altri premi sono stati assegnati ai pittori Zorza di Venezia, Cabras di Cagliari, Quaglia di Roma, Guglielmotti di Napoli, Lazzaro di Roma, Memmo di Chieti, Luporini di Milano, Cavalli di Firenze, Di Blasio di Pescara, Palma di Napoli, Raffaele Spizzico di Bari. Sono stati ulteriormente conferiti numerosi altri premi acquisto per l'ammontare di tre milioni e 200 mila lire, somma che porta il montepremi complessivamente a sei milioni e 400 mila lire. La giuria era presieduta dal professor Francesco Sapori.

Premi teatrali I.D.I.

I premi teatrali istituiti dall'Istituto del dramma italiano e denominati «Premi IDI» saranno assegnati entro il corrente anno agli autori delle tre novità italiane più importanti e significative tra quelle rappresentate nel periodo 1° luglio 1960 - 30 giugno 1961, e all'esecuzione della migliore regia di una novità italiana rappresentata nello stesso periodo. La commissione, nominata dal consiglio dell'IDI e composta di nove membri, nell'attribuire il premio per le novità, terrà anche conto della risonanza che la novità stessa ha avuto. Il primo premio per la «novità» è di un milione; i due secondi premi di mezzo milione ciascuno; quello per la regia anch'esso di mezzo milione. I premi, che sono indivisibili, non potranno essere attribuiti a chi sia stato già premiato col premio intero nel biennio precedente. La stessa commissione assegnerà le «Maschere con lauro d'oro» ad attori o attrici che si siano particolarmente distinti nelle interpretazioni di una novità italiana rappresentata nel periodo su indicato.

Guercino sequestrato

E' stato sequestrato a Milano un quadro del Guercino acquistato qualche tempo fa come una «crosta» da due rappresentanti di commercio assieme ad altre tele per sole 25.000 lire e valutato poi da un esperto ben 40 milioni. La ex proprietaria dell'opera, signorina Gemma Occelesi, ritenendo di essere rimasta vittima di una truffa da parte degli acquirenti (i fratelli Angelo ed Emilio Mariani) ha presentato un esposto ottenendo il sequestro temporaneo del prezioso dipinto fino a quando la magistratura non si sarà pronunciata.

«Sacerdozio e laici»

A cura dello studio generale domenicano di Bologna, viene organizzato dal 7 al 10 settembre un convegno di teologia che avrà per tema: «Sacerdozio e laici» e nel corso del quale verranno affrontati i problemi inerenti alla necessità del sacerdozio e ai compiti dei laici in seno alla Chiesa. Al convegno interverranno, fra gli altri, il cardinale Traglia e mons. Maccari, rispettivamente presidente e segretario della Conferenza episcopale per l'Azione Cattolica.

simativa, perchè non è facile dire fino a che grado e a quale età si è bambini o adulti. Ma nei limiti in cui essa vale non c'è dubbio che gli adulti, e solo gli adulti e non i bambini, si pentono. Il pentimento consiste nella disponibilità di tutti gli atti passati e futuri all'attimo presente: cioè in quella possibilità di ridimensionare il passato e impegnare l'avvenire che è propria dello spirito perchè sorpassa, di qualche misura, il tempo.

Il bambino, nel grado in cui è adulto e non bambino, vive nell'immediato, esce a disagio dall'attimo presente: può piangere le conseguenze di quel che ha fatto, può promettere di non ripeterlo più materialmente; ma non è in grado di cancellarlo davvero, perchè, se davvero è ancora un bambino, non totalizza il passato e l'avvenire nell'esperienza di adesso. Insomma bisogna salvare la dignità del pentimento per salvare l'uomo nonostante la sua fragilità. Siamo capaci di deviazioni, estemporanee o permanenti, superficiali o di fondo: ma niente, assolutamente niente, ci impone di rimaner loro fedeli. Non il nostro passato, perchè l'uomo — qualunque uomo — è un tessuto di componenti così diverse e contraddittorie, che ci sarebbe sempre da chiedere quale tra quelle componenti sia il suo passato. E nemmeno la coerenza con la parte che si è recitato in pubblico; perchè la differenza tra chi nega tra chi si pente e chi non si pente è quella tra chi è signore degli atti passati e chi invece ne è signore, tanto da poterli dominare nuovamente, e chi, invece, ne è schiavo.

C'è forse un senso di avarizia dietro il rifiuto di pentirsi; quasi la paura di perdere un pezzo della propria vita rinnegandolo: quando si tratta invece di recuperarlo e di colmarlo. Il pentimento non è un attimo isolato, un atteggiamento momentaneo che cancelli e trasformi a suo arbitrio i tempi della vita trascorsa, ma la lunga fatica di ritrovare uno per uno i propri gesti perduti e riedificarli con pienezza umana. Una fatica estenuante, che basta a dare significato e valore a molti e molti anni di vita avvenire: o addirittura anche a tutti.

L'inutile pianto di Eichmann sulle colpe del nazismo non ha nulla di infantile. Ma meno che mai in quella deplorazione si sente la dignità dell'adulto.

SAVERIO CORRADINO